Anno I - N. 104

Facsimile 45 - vol. 6

Giovedì 22 Novembre 1945

Gazzetta d'Italia

UNA COPIA LIRE TRE - ARRETRATA LIRE SEI
ABBONAMENTI (Conto corrente postale n. 2/6540)
INTERNO: Anno Lire 750 — Semestre Lire 390 — Trimestre Lire 210
ESTERO: Anno Lire 850 — Semestre Lire 440 — Trimestre Lire 235

Direzione e Amministrazione: TORINO - CORSO VALDOCCO N. . - Telefoni: [illegible]
INSERZIONI: Soc. Ital. Pubbl. S.I.P.R.A., Direzione via Arsenale 33, tel. 52-521, 41-173, 52-389; Uff. concessionario 42-345 — Prezzi per mm. di altezza di una colonna: Annunzi comm. L. 43; Finanz. L. 50; Necrol. L. 35; Partecip. necrol. L. 250 oltre il millimetraggio; Pubblicità econom. condizioni in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale: Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, I divertimenti: L. 100 per linea in corpo 6. Pagamento antic. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili

ABBONAMENTI SPECIALI ALL'ILLUSTRAZIONE D'ITALIA PER GLI ABBONATI ALLA «GAZZETTA D'ITALIA»
INTERNO: Anno Lire [illegible] — Semestre Lire [illegible] — Trimestre Lire [illegible]
ESTERO: Anno Lire [illegible] — Semestre Lire [illegible] — Trimestre Lire [illegible]

I GRANDI CRIMINALI

I CRIMINALI di guerra devono essere puniti: su questo punto, i governi delle nazioni unite sono concordi e — quel che più conta — è concorde la coscienza morale di tutti i popoli. Ma come devono essere puniti? Più precisamente: da quale tribunale e secondo quale legge?

Qualche settimana fa, il *Sunday Times* ha pubblicato un articolo che mette in discussione appunto il problema del fondamento giuridico dei processi a carico dei criminali di guerra. I delitti sono enormi, esso dice, ed è necessità assoluta che giustizia sia fatta a carico di coloro che diressero, organizzarono e perpetrarono atrocità che fecero inorridire il mondo. «Se non c'è mezzo legale per fare giustizia, bisogna inventare mezzi come quelli che sono istituiti oggi per la prima volta nella storia del mondo: per la prima volta, giacchè mai in passato ci fu un tribunale come quello che è stato inaugurato a Berlino, e mai furono messi in istato d'accusa criminali di guerra come sono messi oggi... Non si deve sfuggire alla pena sol perchè la legge esistente è difettosa. Il diritto internazionale differisce da quello nazionale in quanto finora nessun tribunale ha avuto il potere d'imporlo e chi non voleva osservarlo».

Questa opinione del *Sunday Times* sembra, dal punto di vista strettamente giuridico, criticabile. Se la legge non c'è, non la si può creare apposta per il caso da giudicare. Perciò lord Wright, presidente della commissione delle nazioni unite per i delitti di guerra, ha risposto dichiarando il suo dissenso. «Voi dite che la corte di Norimberga ha il compito "non di amministrare la legge, ma di fare giustizia". Io preferisco dire che ho il compito di fare giustizia secondo la legge». Così il problema è messo nei suoi giusti termini. Ma qual è il tribunale e qual è la legge?

Risponde lord Wright: il tribunale è la corte militare o la corte militare mista (di cui fanno parte giudici di vari paesi belligeranti) o, in alcuni casi, una corte nazionale (cioè della stessa nazionalità degli imputati). La legge è il diritto internazionale. E ricorda prima di tutto che, dopo la guerra civile americana, le norme del diritto internazionale furono applicate in circa duemila casi; in secondo luogo, che il trattato di Versailles e poi il patto di Parigi (patto Kellogg) dichiararono la guerra di aggressione contraria al diritto.

Veramente, il «precedente» americano non ha niente a che fare coi casi attuali, perchè allora le corti degli Stati Uniti giudicarono nazionali e non stranieri. Ma il punto essenziale, a nostro avviso, è che si deve fare una distinzione netta fra gli atti che sono considerati come delitti dalle convenzioni internazionali esistenti o dalle consuetudini di guerra, e quelli che non sono definiti delitti o non sono puniti dalle dette convenzioni e consuetudini. Per i primi, *nulla quaestio*. Essi furono compresi nella lista dei delitti di guerra, compilata dalla commissione che fu incaricata, dopo la guerra 1914-1918, di stabilire le responsabilità degli autori del conflitto, e sono stati ora compresi nella lista analoga compilata dalla commissione presieduta da lord Wright. Sono trentadue capi: omicidi, massacri e atti di terrorismo sistematico; prelevamenti di ostaggi; torture inflitte a civili; organizzazione deliberata della fame fra le popolazioni civili; prelevamenti di donne per costringerle alla prostituzione; deportazioni di civili; internamento di civili in condizioni inumane; imposizione di lavori forzati a popolazioni civili, ecc.

Ma i criminali di Norimberga sono imputati anche di altri atti che nessuna norma positiva di diritto internazionale definisce delitti: prima di ogni altro, quello di avere intrapreso o preparato una guerra di aggressione. Lord Wright invoca il trattato di Versailles e il patto di Parigi (patto Kellogg). Ora il patto di Parigi non fa che dichiarare la guerra di aggressione contraria al diritto. Ma non la definisce «delitto» e non stabilisce alcuna pena per chi la intraprenda. Il *Sunday Times* risponde che il detto patto non ha importanza e che la corte dell'Aja finora ha giudicato solo casi fra stati che avevano volontariamente accettato la sua giurisdizione.

In conclusione, il *Sunday Times* è in errore quando sostiene che «la guerra di aggressione non è stata mai proibita dal diritto internazionale», ma avrebbe perfettamente ragione se dicesse che non è stata mai punita. Ora molti degli imputati di Norimberga — forse la maggior parte — hanno compiuto o ordinato atti che sono considerati come delitti non solo dalle norme di diritto internazionale esistenti — assassinii, massacri, torture, devastazioni, ecc. — ma dalla stessa legislazione tedesca. Essi potranno essere impiccati per cento buone ragioni; ma non per il patto Kellogg. Quindi, nei loro riguardi, la questione che abbiamo esaminata ha un valore accademico, in quanto non si può impiccarli che una sola volta. Ma può avere, invece, un valore decisivo nei riguardi di altri imputati, e cioè di quelli che non hanno commesso delitti nel senso sopraindicato. Per esempio, il dott. Schacht ha forse collaborato alla preparazione della guerra di aggressione (e diciamo *forse* perchè, quando era al governo, non si sapeva se Hitler avrebbe fatto o non avrebbe fatto una guerra di aggressione); ma non ha ucciso, non ha massacrato, non ha torturato, non ha devastato. Quindi, la corte di Norimberga, se considererà come delitto la guerra di aggressione, potrà, forse, condannarlo; se no, dovrà assolverlo.

Ruggero Guerra

7 misteriose esplosioni nella città del processo

Nell'udienza di ieri la difesa ha tentato di impugnare la legalità del processo, il pubblico accusatore americano pronunzia un'impressionante requisitoria

Rudolph Hess ha detto un «no» che pareva un latrato quando gli han chiesto se si ritenesse colpevole

Norimberga, 21 novembre

L'I.N.S. comunica che quattro esplosioni, per cause non ancora accertate, sono state avvertite in rapida successione in città, alle ore 22,45. Il cielo è stato illuminato da vive vampate e la popolazione si è precipitata per le strade in preda a grande orgasmo.

Dopo pochi minuti si sono verificate altre tre esplosioni, ancora più violente delle prime. Il cielo è rimasto illuminato per alcuni secondi, perchè le esplosioni sono state quasi contemporanee e sono avvenute più lontane dalla città. Esse sono state avvertite anche nel carcere, svegliando di soprassalto i nazisti detenuti.

Le autorità hanno fulmineamente provveduto a fare un completo spiegamento di forze attorno al carcere e al palazzo di giustizia, mentre reparti celeri si irradiavano in tutte le direzioni per individuare le cause delle esplosioni.

Nulla di preciso è trapelato fino ad ora sui risultati della prima rapida inchiesta condotta dalle autorità alleate sulle cause del misterioso fatto. Sembra ad ogni modo che si sia già a conoscenza di elementi oltremodo interessanti.

"Non siamo colpevoli" dicono i nazisti alla sbarra

(Nostro servizio speciale)

NORIMBERGA, 21 novembre

«Non sono colpevole». Ribbentrop altezzoso; ostentatamente bonario Goering, che ha l'aspetto smemorato; Streicher beffardo: vario è l'atteggiamento, ma una è la frase che i criminali nazisti hanno pronunciato oggi all'udienza di Norimberga: «non sono colpevole».

E' logico ed umano che essi cerchino di allontanare dalle proprie teste la spada minacciosa della giustizia, ma è certo molto significativo che nessuno di essi abbia il coraggio delle proprie azioni. «Non sono colpevole»: e a chi se non a loro le vittime di Auschwitz e di Belsen, gli ostaggi fucilati, i fanciulli che il terrore nazista ha privato dei genitori dovrebbero dunque attribuire le responsabilità delle sciagure che li hanno colpiti?

Agli inizi dell'udienza, il presidente del tribunale, l'inglese Laurence, rende noto che la corte ha respinto la mozione presentata dai difensori.

«E' ormai universalmente riconosciuto — afferma la mozione — il principio et co. secondo il quale ogni stato colpevole di avere scatenato la guerra a solo scopo di rapina, e per sete di dominio, debba essere punito del suo delitto. Ed è anche universalmente riconosciuto oggi che gli uomini colpevoli di aver provocato lo scoppio di un tale conflitto non debbano sfuggire al meritato castigo. Ma quest'ultimo principio non è stato, sino al 1945, consacrato in alcuna convenzione internazionale. Se è vero che lo statuto della società delle nazioni contemplava l'applicazione di sanzioni agli stati aggressori, è altrettanto vero che nè il citato statuto nè il patto Kellogg prevedevano la punizione degli uomini politici, dei generali, degli economisti che alla guerra di aggressione avessero contribuito con la loro opera. L'attuale processo non ha quindi alcuna veste legale. La legge per la quale gli imputati sono sottoposti oggi a processo — la carta delle 4 potenze — è stata emanata soltanto alcuni mesi fa, e siamo quindi di fronte ad una grave violazione di quel principio che vieta la retroattività, su [illegible] i penali di tutti i paesi rappresentati nel collegio giudicante. Nessuno — conclude la mozione — può essere punibile per la violazione di una legge che non esisteva quando il fatto fu commesso».

Il difensore di Rosenberg, Thoma, chiede poi alla corte una breve sospensione dell'udienza. «Sia la scorsa notte sia questa mattina — egli dice — mi è stato impedito di avvicinare il mio difeso, e non ho potuto quindi dargli alcun consiglio circa il comportamento da tenere oggi quando sarà interrogato». Laurence accondiscende alla richiesta di Thoma.

Ripresa l'udienza, Laurence si appresta ad iniziare l'interrogatorio degli imputati. E' ancora Thoma che interloquisce: «Gli imputati debbono limitarsi a rispondere se sono o meno colpevoli, o possono avanzare qualche spiegazione?» chiede il difensore. Il presidente replica: «Essi sono autorizzati soltanto a dichiarare se sono o no colpevoli. Avranno la più ampia opportunità di difendersi nel corso delle prossime udienze».

Uno dopo l'altro, gli accusati si avvicinano all'apposito microfono: primo fra tutti Goering che, malgrado l'ammonimento ricevuto, tenta di aggiungere qualche frase alla sua affermazione di innocenza. Egli viene immediatamente richiamato all'ordine. Seguono gli altri.

Terminato l'interrogatorio, il pubblico accusatore Jackson legge una dichiarazione, nella quale riafferma il principio, già più volte sostenuto dal pubblico accusatore sovietico, che, processando i criminali nazisti, si processa il nazismo stesso. «Gli imputati — esclama Jackson — sono i simboli viventi del terrorismo, della violenza, dell'arroganza, della crudeltà. Essi sono l'espressione del militarismo tedesco che ha devastato per intere generazioni l'Europa, uccidendo, distruggendo, saccheggiando. Sia dunque ben chiaro — prosegue il pubblico accusatore americano — che noi stiamo processando i nazisti e il nazismo, non già l'intero popolo tedesco».

A questo punto Jackson si rivolge ai giudici: «Il mondo intero guarda a voi — egli dice — ed attende che dimostriate con la vostra opera che non si possono impunemente violare i sacri principi della pace e dell'umanità. Il nostro compito non è la vendetta, ma la giustizia. Ricordate che, come noi oggi giudichiamo, così saremo giudicati domani dalla storia».

A mezzogiorno viene sospesa l'udienza. Dopo un quarto d'ora, Jackson riprende la lettura della sua dichiarazione, facendo un esame particolareggiato delle imputazioni rivolte a ciascuno dei gerarchi nazisti: è una lunga enumerazione di saccheggi, di omicidi, di incendi che essi sono incolpati di avere ordinato. Fra l'altro l'accusa produce una circolare colla quale l'alto comando nazista disponeva che tutti i membri dei «commandos» alleati, che fossero caduti in mano ai tedeschi, venissero immediatamente fucilati.

La lettura della dichiarazione di Jackson prosegue — con una breve interruzione alle 13,15 — sino alle 17, ora in cui l'udienza viene sospesa. Lentamente, accompagnati dalle loro guardie, gli imputati «non colpevoli» lasciano l'aula.

C. W. Conger

Copyright by United Press of Am.

A domani la settima puntata della «Spia acustica» con indiscrezioni in casa dell'ex-ministro Giuseppe Bottai.

La crisi di governo potrebbe scoppiare oggi

ROMA, 21 novembre

Non è possibile seguire giorno per giorno le vicende di questa singolare crisi politica italiana (o pre-crisi, come taluni la chiamano) senza rifarsi ogni volta alla situazione della sera precedente.

Ieri dicevamo che la situazione, alla fine d'una laboriosa giornata di colloqui, era questa: 1°) tre partiti della coalizione s'erano negati a un voto che confermasse la fiducia a Parri; 2°) in seguito a ciò i partiti, in un certo senso scontando già la eliminazione di Parri dalla presidenza del consiglio, s'erano occupati della scelta d'un possibile successore (ed ecco venir fuori la candidatura di Orlando, proposta dal democristiano De Gasperi); 3°) Parri, informato, tramite Nenni, del negato voto di fiducia, lungi dal decidere le dimissioni, aveva scritto ai segretari dei sei partiti una lettera colla quale confermava la dichiarazione fatta all'*Ansa* due giorni prima e con essa il proposito di non dimettersi.

Questo atteggiamento di Parri costituì il fatto nuovo e più sorprendente della giornata e molte interpretazioni se ne diedero immediatamente negli ambienti politici romani. Taluni supposero, con allarmismo fuori luogo, che il presidente intendesse restare al governo anche senza l'appoggio dei partiti e facevano naturalmente ingiurie a un vecchio combattente della libertà e della democrazia il cui passato è tale da metterlo al di sopra di ogni sospetto. Altri immaginarono che Parri volesse mettere i suoi avversari di fronte a responsabilità precise.

Ma c'è una terza ipotesi, ed è che Parri contasse sulla divisione e le incertezze del partito liberale, nella persuasione che esso non sarebbe arrivato compatto — se fosse stato sfidato a compiere il gesto estremo — al traguardo delle dimissioni. E' fama corrente che i liberali siano il cane che abbaia e non morde e l'organo del partito d'azione non a caso ha insistito più volte nell'affermare che la sola crisi esistente è la crisi del partito liberale. E' inutile, deve aver pensato Parri, che noi ci arrendiamo ai guaiti liberali anche se molesti e insistenti; mostriamo a questi signori un viso duro e vedremo se avranno il coraggio di mordere.

Che questo, tradotto in parole povere, fosse il calcolo del presidente del consiglio potrebbe essere dimostrato dal fatto che oggi, tra le due sedute del consiglio dei ministri, il prof. Parri ha chiamato presso di sè l'avv. Cattani e gli ha chiesto una esposizione dell'atteggiamento del partito liberale. Secondo quanto è dato di sapere il Cattani ha affermato punto per punto al presidente il noto punto di vista, aggiungendo che le sue parole avevano carattere di comunicazione ufficiale.

Ecco le posizioni dei vari partiti:

Socialisti e azionisti: sono per il governo del C.L.N. così come è, sotto la presidenza di Parri; accettano solo sostituzioni di ministri per considerazioni tecniche;

Comunisti: orientamento identico ma con atteggiamento più elastico e possibilista;

Democristiani: non sollevano per proprio conto alcuna pregiudiziale contro Parri, ma dal momento che questa pregiudiziale esiste da parte di altri, non credono che valga la pena di sacrificare l'unità dei partiti del C.L.N. per una questione di persona; preferiscono in sostanza un governo dei sei partiti senza Parri presidente a un governo di cinque o di quattro partiti con Parri presidente.

Demolaburisti: sono per un governo Parri rinnovato soprattutto sul piano tecnico;

Come si vede da questa schematica esposizione, nel pomeriggio di oggi la crisi ufficiale s'è delineata inevitabile. Solo un ritiro improvviso dei liberali avrebbe potuto scongiurarla; ma i liberali affermano la loro netta intransigenza e il loro proposito di rompere in ogni caso gli indugi con le dimissioni dei loro ministri.

Si aveva così l'impressione che le ore del gabinetto Parri fossero ormai contate, tanto più che il prof. Parri aveva convocato per domani alle 17 i segretari dei sei partiti. Si prevedeva che la riunione sarebbe stata decisiva; se i partiti avessero confermate le rispettive posizioni in un modo o nell'altro si sarebbe giunti alla rottura o alla crisi. Se non che questa sera è accaduto improvvisamente il fatto nuovo. Prima che il consiglio dei ministri terminasse la sua seduta pomeridiana, Nenni ha presentato un ordine del giorno col quale si chiedeva l'immediata convocazione della consulta per investirla dell'esame della situazione politica in un pubblico dibattito per chiarire tutte le responsabilità di fronte al paese.

Contrari alla proposta Nenni i liberali, democristiani e demolaburisti; favorevoli socialisti, comunisti e azionisti. In queste condizioni, insistere per la votazione avrebbe significato precipitare la crisi. Avremmo avuto la rottura immediata. Il pericolo è apparso grave e si è tentato di scongiurarlo accogliendo la proposta Molè di rinviare ogni decisione in merito alla proposta Nenni a una riunione del consiglio di gabinetto convocato per domani alle 18.

Un'ora prima, come abbiamo già detto, si riuniranno presso il presidente i capi dei sei partiti. Questo significa che domani il consiglio di gabinetto potrebbe limitarsi a prendere atto di una rottura già avvenuta nella riunione dei segretari dei partiti.

In conclusione, la situazione appare stasera nettamente peggiorata. Nenni si proponeva evidentemente di isolare i liberali; non ha fatto che rinsaldare il fronte dei fautori del rinnovamento del governo, approfondendo le divisioni in seno al gabinetto. Il rinvio della votazione ha prolungato di ventiquattro ore la vita del ministero Parri; ma ci sono ormai novantanove probabilità su cento che domani stesso la crisi venga aperta ufficialmente. Tutto lascia ritenere che la apriranno i liberali con le dimissioni dei loro ministri: la qual cosa — dato l'atteggiamento assunto dai democristiani e dai demolaburisti — porterà alle dimissioni del presidente del consiglio.

Enrico Mattei

Tornano a noi le dogane

Roma, 21 novembre

In base a un accordo concluso tra le autorità alleate e il nostro governo, al primo gennaio 1946 saranno restituite all'amministrazione italiana tutte le dogane

De Gaulle ha formato il nuovo governo

I comunisti hanno accettato una soluzione di compromesso - 4 ministri senza portafoglio

Parigi, 21 novembre

La crisi nel gabinetto francese, durata 9 giorni, è terminata nel pomeriggio di oggi con l'annunzio dato dal generale De Gaulle della formazione di un nuovo governo di coalizione.

Il nuovo ministero contiene dodici degli ex ministri nel precedente governo provvisorio. I comunisti che avevano provocato la crisi, accettando una soluzione di compromesso hanno avuto il ministero degli armamenti, assegnato a Charles Tillon, ministro dell'aviazione nel precedente gabinetto De Gaulle. Purificato ad caso, è sotto la diretta autorità di De Gaulle quale capo della difesa nazionale, è il ministero delle forze armate, assegnato ad Armand Michelet, membro del movimento popolare repubblicano.

Gli altri portafogli più importanti risultano così assegnati: *esteri:* Georges Bidault (m.r.p.); *interni:* Adrien Tixier (socialista); *giustizia:* Henry Teitgen (m.r.p.); *economia nazionale:* François Billoux (comunista); *finanze:* René Pleven (socialista); *produzione industriale:* Marcel Paul (comunista); *agricoltura e alimentazione:* Tanguy Prigent (socialista); *lavori pubblici e trasporti:* Jules Moch (socialista).

Di fronte alla necessità di assegnare un ugual numero di ministeri ai tre maggiori partiti, il generale ha aggiunto ai posti ordinari del gabinetto quattro ministri senza portafoglio assegnati al socialista Auriol, al repubblicano popolare Gay, al conservatore Jacquinot ed al comunista Thorez. Questa soluzione sembra abbia soddisfatto tutti.

Un altro nuovo posto creato nel gabinetto è quello di ministro della popolazione, assegnato a R. Prigent del movimento repubblicano popolare. Il noto scrittore André Malraux è stato nominato ministro delle informazioni.

Cinque ministeri sono stati assegnati ad ognuno dei tre più grandi partiti politici francesi: l'unione democratica ed il partito socialista di resistenza ne hanno ottenuti tre e tre gli indipendenti.

Il nuovo governo De Gaulle abolisce la vecchia separazione esistente fra i ministeri della guerra, della marina e dell'aria. Esso si presenterà all'assemblea costituente per la prima volta posdomani venerdì.

La capitale ha accolto con entusiasmo l'annuncio della costituzione del nuovo governo. La brillante soluzione escogitata da De Gaulle riscuote l'unanime consenso della stampa e degli ambienti politici in genere.

L'ultimo libro di Ulisse e il problema dei giovani

La lettura di *Classe 1912*, diario partigiano di «Ulisse» (Davide Lajolo), uscito recentemente nelle edizioni Arethusa di Asti, è interessante e istruttiva per più ordini di ragioni. Anzitutto Ulisse è uno scrittore cordiale, che si apre e si dona con la spontaneità e l'entusiasmo di uno spirito intuitivo e romantico, e stabilisce col pubblico rapporti immediati di simpatia che si traducono nel calore d'una prosa più emotiva che sorvegliata, sincera anche nei suoi difetti, riducibili ad un eccesso di sensualismo verbale e di eloquenza che diminuisce l'impeto e l'effetto della testimonianza e della trascrizione. Ma, squilibrii a parte, il tono che il diario rende è d'una confessione autentica e impegnativa nella quale Ulisse ha messo il meglio di sè, riassumendo il dramma della sua generazione cresciuta e educata sotto la tirannide, vittima prima ed espiatoria di essa. Discende dal diario e s'impone ne' suoi termini complessi e urgenti un problema morale che tocca tutti gli italiani e li richiama a sentimenti di comprensione e di giustizia al di sopra delle passioni contingenti, le quali possono essere strumenti provvisori della storia, ma ad un certo momento vanno fatalmente accantonate.

I ragazzi dell'età di Ulisse avevano dieci anni quando il fascismo dilagò per l'Italia che le classi dirigenti e i partiti politici d'allora non seppero difendere e abbandonarono all'orda degli avventurieri in camicia nera. Da quel punto i ragazzi del '12 non conobbero altra educazione e altro stile che quelli imposti dai vincitori: un non-stile, una didascalica a base di menzogne e d'inganni, la diseducazione quotidiana dell'intelletto e del cuore per preparare al despota le necessarie coorti di schiavi. Terribile e miserando destino, a cui la nostra gioventù si trovò legata non per colpa sua e al quale aderì spesso con entusiasmo, in piena buona fede, poichè non le era concesso di distinguere e di giudicare. Di questa gioventù tradita Ulisse è l'esponente e l'interprete. Noi stimiamo la sua dirittura, sappiamo che egli era perfettamente sincero ieri nella sua dedizione al fascismo come lo fu nel momento della rivolta ideale che lo portò fuori dai ranghi mussoliniani per farne un partigiano e un combattente della libertà, come lo è oggi nella quotidiana battaglia giornalistica per l'ideologia comunista.

Conosciamo Ulisse scrittore fascista, abbiamo letto, per esempio, le ardenti pagine d'un suo diario della guerra di Spagna (*Bocche di donne e di fucili*), ci siamo anche commossi (perchè non dirlo?) di fronte al fervore del milite volontario d'una causa ch'egli credeva esemplare e della quale esaltava in assoluta purità di spirito i motivi imperialistici e i protagonisti truffaldini. Allora Ulisse e i giovani come Ulisse, la stragrande maggioranza, giuravano nella santità del programma mussoliniano e servivano la sua bieca reazione guerrafondaia credendo di marciare dietro le insegne del progresso. L'inganno era atroce; e il libro spagnolo di Ulisse, richiamandocelo in tutta la sua atrocità, appunto ci commuove sulla sorte degli ingannati. Essi finalmente capirono e trovarono la via giusta: ma a quale prezzo, e tra quali contraddizioni e torture! Ulisse ce lo spiega ottimamente nella prima parte di *Classe 1912*.

Straniati dagli uomini veri, i giovani traditi presero finalmente contatto con l'umanità. La prima volta che Ulisse vede un «sovversivo» e lo contempla con occhi sbebbiati si stupisce di trovarlo diverso dal cliché che gli aveva sempre proposto il fascismo: «E' un uomo come tutti gli altri, con la faccia eccessivamente pallida, con le mani scheletrite, i capelli grigi, l'occhio sereno e lo sguardo misurato e preciso. E' parco di gesti e di parole...». Quante posizioni da rivedere, quante formule da respingere, quante deformazioni da correggere. E quanti delitti contro lo spirito da riscattare. Venti anni di dispotismo, due generazioni mistificate. Il bagno di sangue ne fu lo sbocco inevitabile e il principio della espiazione.

«Ho lavorato per un castello di carta credendolo di granito», nota ancora Ulisse. Ma i capi, i gerarchi, sapevano che era di carta, e urlavano forte perchè i giovani continuassero a credere e si facessero ammazzare per garantire i loro sporchi interessi.

Il risveglio avvenne in un clima di tragedia, e non poteva essere che così. Rinfacceremo alla «classe 1912», e anche alle dieci o dodici precedenti, la fede fascista? Talvolta, i vivaci corsivi di Ulisse, ci par di ravvisare come il timore che un giorno o l'altro qualcuno possa riesumare i suoi vecchi scritti legionari e mussoliniani. Noi pensiamo che quel qualcuno commetterebbe un'azione più che disonesta, iniqua. Il caso di Ulisse va moltiplicato per qualche milione. Milioni di giovani hanno patito l'inganno fascista e lo hanno ripudiato dopo l'8 settembre del '43; altri rimasero sull'altra riva, incapaci di ribellarsi, resi sordi dal ventennale contagio. Tuttavia anche costoro sono recuperabili, bisogna ricondurli all'Italia democratica a forza di comprensione e d'amore, non vanno isolati nel male e nel rimorso. Rieducarli alla libertà, ecco il punto. Tutti, i redenti e i redimibili.

Come si potrebbe pretendere che la «classe 1912», le precedenti e le successive fossero permeate da ideologie diverse da quella fascista? Perciò anche il passaggio dei redenti — Ulisse e tanti come lui — da un estremismo all'altro non ci sorprende. Essi non hanno respirato che aria condizionata dalla tirannide, in un paese dalle frontiere chiuse, dove si mettevano al bando le correnti del pensiero mondiale non conciliabili col regime interno e con le pseudo dottrine de' suoi teorici. E ignorano che i principi del liberalismo, i quali dovrebbero costituire, in democrazia, il comun denominatore spirituale dei diversi partiti, rappresentano l'unica concezione che assicuri la dignità dell'uomo e la preservi rigorosamente dai capricci faziosi, dalle intolleranze settarie, dai cedimenti (ahi, troppo facili) sul terreno della difesa delle pubbliche libertà.

Ma appunto per queste considerazioni il problema dei giovani (e giovani, sotto questo rispetto, sono anche gli uomini oggi pressochè sotto la cinquantina) cresciuti nel fascismo e col fascismo va considerato con criteri d'intelligenza e di generosità; la quale naturalmente esclude qualsivoglia indulgenza nei riguardi di coloro che si macchiarono di colpe gravi verso la società nazionale. Ammessa, spiegata e giustificata la crisi morale dei giovani (molti dei quali, riscattato nella guerra partigiana il loro passato, hanno acquistato il diritto a lavorare per la ricostruzione di un mondo migliore sulle rovine di quello in cui credettero e sperarono in buona fede), occorre trarne le conseguenze in campo politico.

La generazione che il fascismo aveva allevato ai propri fini aggressivi si è salvata da sè, è maturata e si è riconosciuta nel sacrificio e nel sangue e ha finalmente scoperto il vero volto della patria e dell'umanità, due idee universali in nome delle quali il fascismo ebbe tante volte a ricattarla. L'eredità del triste ventennio è scontata. Ora si tratta di dare ai giovani una coscienza che li faccia cittadini operanti della nazione; dove, superati l'odio e la faziosità, tutti i buoni raccolgano il vessillo della conciliazione e della collaborazione, nel nome di quell'autentica democrazia che deve essere il patto fondamentale del nuovo stato italiano.

Conversazione con Badoglio

Il maresciallo racconta quello che gli disse un giorno Churchill e dichiara di essere per la monarchia

Grazzano, novembre

Nel corso di una sua recente visita a Grazzano, ho avuto occasione d'intrattenermi col maresciallo Badoglio, accolto come sempre con l'antico affetto dai suoi compaesani, che, sebbene piovesse a catinelle, si erano raccolti per vederlo e salutarlo dinanzi alla farmacia Lussona.

Badoglio non vuol saperne di interviste, e la nostra non è stata che una semplice conversazione, di cui il tempo, le semine e i casi del luogo hanno fatto le spese assai più della politica.

Comunque, Badoglio mi ha assicurato che sul finire dell'anno o ai primi del prossimo l'editore Mondadori pubblicherà in due edizioni, di cui una popolare, il suo libro già annunciato e ormai in corso di stampa.

— Nel libro — domandai — amici e nemici troveranno tutto ciò che vogliono sapere da lei?

— Certamente, e ogni mia affermazione concernente fatti e persone sarà suffragata da testimonianze inconfutabili.

— Sarà anche chiarita la pagina un po' scura tra lei e il maresciallo Cavallero?

— Sì, ma le dirò a questo proposito che l'asserzione fatta a suo tempo da taluni giornali che io abbia di proposito dimenticato sulla mia scrivania il memoriale Cavallero partendo la sera dell'8 settembre '43 da Roma, insieme con la famiglia reale, non ha ombra di fondamento. Il memoriale, insieme con altri documenti e carte personali, era chiuso in una cassaforte, la chiave della quale avevo affidata al mio capo di gabinetto.

Il maresciallo ritiene che gli alleati hanno il reale e sincero proposito di aiutarci «anche se gli inglesi non possono facilmente dimenticare che siamo stati per molto tempo loro nemici».

— Lo stesso Churchill — prosegue Badoglio — ebbe a ricordarmi che duecentomila inglesi sono periti nella battaglia del Mediterraneo. Ma io penso che già oggi il popolo inglese non ha più sentimenti ostili nei nostri riguardi, e se noi dimostreremo di attendere con la massima serietà e buona volontà all'opera di ricostruzione, gli aiuti diventeranno sempre più sollecitati e cospicui.

Il maresciallo spera che la costituente potrà risolvere in modo soddisfacente tutti i problemi inerenti il nuovo assetto dello stato italiano.

— Io sono — dice — un vecchio soldato e un vecchio liberale. Penso che in Italia la monarchia sia sempre la forma di governo più atta ad assicurare l'equilibrio politico nazionale.

Badoglio si dichiara naturalmente ostile ad ogni forma di estremismo, sia di destra che di sinistra; ha simpatia e fiducia in un sano socialismo e, riguardo alla democrazia cristiana, vorrebbe sapere fin dove arriva il partito e dove comincia il clero. Poi, si è parlato d'altro.

Carlo Sandri

Balbo aveva congiurato contro Mussolini

Rivelazioni degli atti dell'Ovra

Roma, 21 novembre

Si è iniziata al Viminale l'apertura di alcune casse contenenti documenti provenienti dalla presidenza del consiglio della repubblica di Salò. Dallo spoglio superficiale dei primi incartamenti sono venuti alla luce gli elenchi di molti dei fucilati dai nazifascisti.

Un posto importante fra i documenti dell'archivio segreto dell'Ovra è occupato da un dossier relativo a un complotto organizzato a Merano da Balbo nel 1936 per rovesciare Mussolini. Balbo s'era recato a Merano nel giugno di quell'anno col pretesto di fare una cura, ma col proposito di preparare coi suoi accoliti il colpo contro l'ex duce, il quale, seguendo ogni movimento del maresciallo dell'aria, lo fece attentamente sorvegliare dal prefetto di Bolzano.

Il rapporto di cui sopra è infatti di questi ed è interessante rilevare, a proposito della presenza di Balbo e dei suoi amici, come al casinò municipale Achille Starace sia definito il biscazziere di Merano, poichè era risaputo che la concessione per lo stabilimento da gioco era stata conferita a un uomo di paglia dell'ex segretario del partito.

Secondo il documento aderirono al complotto il prefetto di Fiume, Testa, e alcuni consiglieri nazionali, tra cui Klinger e Tamburini. Fu invitato a partecipare alla congiura anche il prefetto di Bolzano, che Balbo riteneva suo amico e che invece trasmetteva a Mussolini quanto gli venne confidato.

Balbo, che sapeva perfettamente che Mussolini preparava la guerra, si proponeva come primo obiettivo il rovesciamento della situazione politica del partito fascista e il successivo collocamento in pensione del duce.

Italo Balbo aspirava mostrarsi in veste pacifista per presentarsi alla massa fascista come avversario personale del dittatore Mussolini e come suo successore. Giacchè la faccenda incominciava ad assumere un aspetto allarmante l'ex duce trasmise le denunzie del prefetto di Bolzano al capo della pubblica sicurezza Bocchini, il quale, ignorando ogni cosa, consigliò il capo del governo di colpire Balbo attraverso i suoi aderenti. Questi infatti furono defenestrati mediante uno dei fatidici cambi della guardia, sicchè Balbo accusò il colpo e, comprendendo d'essere stato scoperto, finse una delle sue tante false sottomissioni e ripiegò sulla scena minore del proconsolato africano che doveva poi costargli la vita per quel colpo di cannone antiaereo sulla cui casualità si sono sempre avuti i più seri dubbi.

I SALARI ALTA ITALIA

Un accordo base dopo una notte di discussioni

Roma, 21 novembre

Nella riunione della notte scorsa protrattasi fino alle 3 del mattino sono continuate le trattative salariali ed è stato raggiunto un accordo che dovrà, però, essere ancora perfezionato per quanto riguarda le differenziazioni dei gruppi di industria e delle zone di produzione.

I salari base per i tre gruppi costituiti: — A, B, C — sono stati fissati rispettivamente in lire 21, lire 20 e lire 19.

I dati indicativi per i vari gruppi sono: A (paga oraria per operai specializzati: lire 21) metalmeccanici, edili e lavoratori del legno; B (paga oraria per operai specializzati: lire 20) gomme, conduttori elettrici, chimici e conciari; C (paga oraria per operai specializzati: lire 19) cartai, spazzole e pennelli, confezioni in serie, ottoni, bigiotterie, ceramiche, cave di sabbia e ghiaia allo scoperto.

Per la differenziazione fra le zone produttive è stato stabilito che la paga oraria massima di lire 21, 20 e 19 si applichi alle industrie rispettivamente per le città di Torino, Milano e Genova, dove il costo della vita si presume più elevato. Per tali città è stato demandato alle camere del lavoro il compito di studiare eventuali differenziazioni.

Per le industrie situate in località dove il costo della vita è medio è stato stabilito che la paga oraria fissata in lire 21, 20 e 19 sarà inferiore del 5 per cento. Come dati indicativi si citano Venezia, Brescia ed Alessandria.

Per altre località come Mantova, Ferrara e Rovigo, la paga sarà diminuita dell'11 per cento.

Per le differenziazioni della mano d'opera maschile e femminile è stato stabilito che laddove essa venga impiegata indifferentemente, a parità di rendimento sia applicata eguale retribuzione. E' stato inoltre fissato che gli operai del gruppo A siano equiparati agli operai qualificati; quelli del gruppo B agli operai comuni e quelli del gruppo C ai manovali.

Lo scatto massimo in diminuzione fra mano d'opera maschile e femminile è stato fissato nel 30 per cento per le donne rispetto alla retribuzione maschile.

Per il lavoro giovanile è stato stabilito che l'apprendista nella esecuzione del capolavoro sia equiparato all'operaio qualificato.

Per gli altri casi è stata stabilita una differenziazione fra i lavoratori di oltre 20 anni e gli inferiori.

I lavori dei rappresentanti sono continuati per la fissazione dell'indennità di contingenza.

Tutto regolare nella questura di Como

Como, 21 novembre

La prefettura, esperita una inchiesta anche su richiesta della questura, comunica:

«1) l'ing. Luigi Carissimi Priori è stato regolarmente nominato funzionario di P. S. e assunto con il grado di commissario capo ausiliario addetto al reparto investigativo politico in data 27 aprile 1945. Egli non rappresenta il partito comunista o altri partiti presso la questura di Como, come da dichiarazioni rese ai sensi del d.l.l. 24-4-1945 numero 205;

«2) il signor Pinto Raffaele non ha nulla a che fare colla questura e non ha dato, e i funzionari della questura non avrebbero tollerato che desse, ordini o disposizioni di qualsiasi genere;

«3) il redattore del *Corriere Lombardo* è stato ricevuto e trattato gentilmente prima dall'ing. Carissimi, in assenza del vicequestore maggiore De Angeli, e poi da questi, sopravvenuto in seguito; nessun funzionario l'ha minacciato di arresto o di fermo o gli ha rivolto altre minacce qualsiasi; si è solamente rilevato in tono scherzoso l'inattendibilità e l'esagerazione di talune notizie pubblicate sul giornale;

«4) entrando per caso in un ufficio il signor Pinto ha sentito che si parlava del *Corriere lombardo*; il Pinto si lamentò con il giornalista per avvenute pubblicazioni che lo riguardavano. Il colloquio fra i due e il reciproco atteggiamento furono tali da non richiedere l'intervento dei presenti;

«5) il colloquio si chiuse in un tono di cordialità tanto che il giornalista se ne andò assieme al Pinto col quale stava combinando di recarsi assieme alla redazione del giornale».

Ricci, Leto e Vidussoni trasferiti a Procida

Roma, 21 novembre

Un gruppo di internati a Regina Coeli, tra cui Renato Ricci, Guido Leto e Aldo Vidussoni, sono stati trasferiti a Procida.

I nuovi censori

Gli operai di una tipografia torinese si sono rifiutati di stampare un giornale che doveva essere l'edizione piemontese dell'Uomo qualunque. Che si può dire leggendo una notizia di questa fatta? Evidentemente, che abbiamo una censura, e che questa censura è esercitata dagli operai.

E' possibile che gli operai di una tipografia esercitino la censura sui giornali che nella tipografia si stampano? Ma, allora, l'impiegato di banca potrebbe rifiutarsi di eseguire le operazioni che non ritenga utili agli interessi del paese com'egli li concepisce; il cameriere dell'osteria potrebbe dire: «Non servo agli avventori questo piatto che fa venire il mal di stomaco»; e la telefonista potrebbe negare la comunicazione alle persone che, a suo insindacabile giudizio, non facciano conversazioni di suo gradimento.

Applicato in grande stile il principio condurrebbe a stupefacenti conseguenze: lo stesso tipografo che oggi nega il contributo indispensabile del suo lavoro potrebbe trovarsi in gravi imbarazzi se il commerciante gli negasse i viveri perchè non gli fosse abbastanza simpatico.

Siamo, si dice, in una democrazia. L'Italia, meglio, vuol diventare una democrazia. Ed è principio di ogni buon regime democratico che le idee abbiano libertà di espressione, che il singolo faccia la scelta di quelle che gli piacciono, che la forma di governo e la natura delle leggi scaturiscano dalla volontà della maggioranza, la quale sceglie dopo aver appreso, vagliato, giudicato. Ma per poter scegliere una cosa, o per poter respingerla e condannarla, bisogna conoscerla.

Non è per difendere il «qualunquismo» che oggi scriviamo. E' per difendere noi stessi, per difendere la libertà di stampa, la libertà di parola. Giacchè, se oggi cominciassimo con l'ammettere che i tipografi di Torino — o di qualsiasi altra città (a Roma si è avuto tempo fa un precedente per il settimanale Polemica) — fanno bene a negare il loro lavoro all'Uomo qualunque, domani non potremmo non riconoscere lo stesso diritto di «sciopero» nei riguardi di altri giornali, o di noi stessi.

Sarebbe il caso di domandare: se il rifiuto dei tipografi torinesi è l'espressione di un diritto o l'adempimento di un dovere, per qual ragione essi non hanno esercitato il primo e adempiuto il secondo durante i vent'anni di dittatura fascista? E se hanno buone ragioni da addurre per giustificarsi di non aver fatto in quei vent'anni nè l'una nè l'altra cosa, non si dovrebbero estendere queste ragioni a beneficio di tutte le altre categorie di lavoratori — operai e no — che hanno «collaborato» e per questa pretesa collaborazione — identica a quella dei tipografi — vengono oggi sottoposti a procedimento epurativo?

Insomma, prima c'era la dittatura, e tutti si piegarono. Lavorarono, sia pure da esecutori, ma lavorarono. Oggi c'è la libertà. Essa dev'esserci per tutti, eccettuati soltanto i nemici della medesima. Ma non spetta agli operai, nè a nessun altro che non sia la magistratura, di sentenziare chi sia e chi non sia nemico della libertà. Se non si riconosce nella magistratura l'unico organo di difesa della libertà e della legge e ognuno si arroga il diritto di farsene difensore, allora la libertà stessa è la prima ad andarne di mezzo.

SPORT

Carnera a terra al settimo round

Incidenti provocati dalla folla Spari col mitra

Milano, 21 novembre

Migliaia di persone si sono recate stasera al teatro Nazionale, attratte dalla riunione pugilistica imperniata sull'incontro Carnera-Musina. La folla, quantitativamente almeno tripla della capienza del teatro, che può contenere 4500 persone, ha bloccato gli accessi al locale, provocando disordini e sommergendo l'organizzazione, che pure faceva affidamento su un servizio di numerosi carabinieri e su sbarramenti metallici appositamente preparati. Un milite soverchiato dalla folla a un certo punto ha sparato in aria col mitra; ma la massa è poi tornata all'assalto, sfondando le porte ed irrompendo nel teatro, ove, tra l'enorme confusione e le continue proteste degli spettatori, ha potuto svolgersi il primo incontro, vinto dal peso leggero Oreni, di Treviglio, ai punti, in otto riprese, sul milanese Mola. Poi la folla ha traboccato dalla platea sul palcoscenico e sul ring, rendendo impossibile la prosecuzione della riunione. Soltanto dopo oltre un'ora di disordini e di tumulto e dopo l'arrivo di altri militi e della polizia alleata si è potuto ristabilire una parvenza di ordine e far disputare l'incontro più atteso.

Musina (kg. 84) ha battuto Carnera (kg. 120) per k. o. tecnico alla settima ripresa. Nella prima lo ha mandato a terra due secondi colpendolo di destro alla mascella. Poi il coraggioso comportamento del trentanovenne friulano, che è stato superiore alle previsioni, non ha potuto impedire a Musina di ottenere una certa prevalenza, specialmente grazie alla maggior velocità e freschezza. Ma alla settima ripresa un nuovo diretto al mento ha mandato a terra il gigante, che si è prontamente risollevato, ma del tutto intontito, cosicchè si ritirava per l'intervento dei suoi secondi.

Gli altri incontri del programma non hanno potuto aver luogo.

Un primo torneo per gli schermitori piemontesi

Dopo le accademie d'armi locali che hanno servito per collaudare il grado di forma di parecchi schermitori torinesi, è imminente la ripresa dell'attività agonistica piemontese.

Il primo torneo sarà disputato a Vercelli lunedì prossimo, fra la squadra della Pro Vercelli e quella della Sala scherma Torino. Salvo variazioni impreviste, le due formazioni sarebbero: *Pro Vercelli*: fioretto, Bertinetti junior e Bertone; spada, Francese e Bertone; sciabola, Coppo e De Mattia - *Sala scherma Torino*: fioretto, Anglesio e Giubergia; spada, Giani e Delfino G.; sciabola, Ferrando e Trevisan junior.

Fra gli schermitori partecipanti a questo torneo vi sono giovani che anelano d'affermarsi e che hanno lavorato sodo, quali Anglesio e Giubergia pel fioretto, Trevisan junior col poderoso Ferrando per la sciabola, nonchè G. Delfino e Giani per la spada, tutti formanti la rappresentativa torinese.

Nel campo vercellese, mentre Franco Bertinetti difficilmente potrà, dagli schermitori di Torino, essere piegato, si è ansiosi di vedere se Tacchini non incapperà in una delle sue giornate nebulose: molto attesa è la *rentrée* di Francese, il quale, dopo brillanti prove, ha molto deluso nella spada; Bertone rimane sempre l'avversario temibile che negli anni scorsi colse lusinghieri successi in campo nazionale. Gli sciabolatori che la «Pro» allineerà saranno Coppo e Maiolo, i quali avranno un duro cómpito da superare opposti al «duo» Ferrando-Trevisan, che, a nostro parere, non dovrebbe prodigarsi molto per superare gli sciabolatori vercellesi.

Il match di ritorno si disputerà a Torino il 9 dicembre e gli organizzatori degli incontri hanno deciso per questi confronti di far calcare le pedane in prevalenza ai giovani per migliorarne la forma e per vagliarne le possibilità per le prove da disputarsi in avvenire.

Alban.

Anche l'Arsenal battuto dai russi della Dinamo

Londra, 21 novembre

Davanti a 60 mila spettatori e con tempo nebbioso la squadra sovietica della Dinamo ha continuato oggi la serie delle sue vittorie in Gran Bretagna, battendo sul campo di Whitehart Lane l'Arsenal con 4 goal contro 3.

LA BORSA

TORINO, 21 novembre — Stamane si sono effettuati i riporti per fine dicembre al tasso del 3.50% per la Rendita 3½ ed il Redimibile 3,50%. Mercato stazionario per i titoli di Stato e gli azionari, con qualche miglioria per la Torino-Nord, Sip e Venchi-Unica. Da qualche tempo sempre ottimamente assorbite le azioni Saffa, titolo di primo ordine.

TITOLI	20	21	TITOLI	20	21
R.It. 3½	104 60	104 75	Rada	760 —	760 —
Red. 3½	91 45	91 60	Fiat	2485 —	2470 —
R. 5 %	98 55	98 60	Itatta	229 —	229 —
Red. 5 %	98 15	98 10	Saviel.	2150 —	2150 —
R.It. 1902	96 —	96 —	Nebiolo	1360 —	1360 —
BTN. '49	98 60	98 80	Siam	525 —	525 —
» '50 5%	99 20	99 25	Imest	610 —	610 —
»	98 35	98 35	M.Crelsio	1050 —	1040 —
» '50 I	98 45	98 35	Finsider	610 —	515 —
» '50 II	98 30	98 25	Ilva	290 —	290 —
» '51 I	98 30	98 45	Ansaldo	297 —	296 —
» '51 4%	92 05	92 05	Westingh.	1700 —	1700 —
Ferr. 3	431 —	431 —	Lanifers	3100 —	3100 —
Iri 4½	455 —	455 —	Viscosa	2350 —	2350 —
Elter. 4½	499 —	477 —	Cotonifere	2150 —	2150 —
Iri-M 4½	690 —	690 —	Filanc	1100 —	1100 —
Iri-F 4½	650 —	654 —	Paramatti	1300 —	1250 —
» ord.	475 —	475 —	Ecardini	750 —	750 —
Tor. 4½	467 —	457 —	Cir	1115 —	1115 —
» 5 '33	429 —	429 —	Frigt	750 —	752 —
» 5 '37	429 —	470 —	Schiapp.	650 —	650 —
S.Paolo 4	520 —	518 —	Marsiana	1430 —	1430 —
» 3½	500 —	501 —	Saffa	1003 —	1018 —
Migl. 4%	500 —	503 —	Acie	146 —	146 —
» 4%	494 —	495 —	Romsanza	369 —	372 —
» 3%	500 —	510 —	Montecatini	1780 —	1770 —
Ass. Gen.	9700 —	9700 —	Talcografi	2520 —	2450 —
Mediterr.	1900 —	1925 —	N. Amia	1855 —	1850 —
Meridion.	3800 —	3800 —	M. Cellini	645 —	675 —
Mai	1100 —	1100 —	Acquapot.	1400 —	1400 —
Torino E.	1705 —	1750 —	N. Zucch.	730 —	740 —
Savoia-I	1820 —	1820 —	Fiora	425 —	425 —
Italgas	90 25	91 —	Venchi U.	640 —	655 —
Sip	1517 —	1515 —	BestSam	2300 —	2300 —
Terni	660 —	660 —	Silos	1450 —	1440 —
Pca	500 —	500 —	Bianam	4400 —	4400 —
Valdarno	2060 —	2060 —	Lart. It.	950 —	950 —
Merid. El.	1415 —	1415 —	Borgo	1800 —	1800 —
Unes	530 —	551 —	Ferrani P.	1400 —	1400 —
Stet	2350 —	2300 —	It. Carta	132 —	132 —
Seso	470 —	470 —	Ferrara	505 —	505 —
Marelli	595 —	480 —	—	—	—

I cambi doganali delle valute estere

Il Centro informazioni stampa è in grado di riferire che, in seguito ad accordi intercorsi fra il ministero del tesoro italiano e la commissione finanziaria alleata, è stato stabilito che, fino a contrario avviso, le quotazioni ufficiali delle valute estere per le merci in importazione siano le seguenti:

Dollaro L. 100; franco svizzero 23.31; franco franc. 2.0175; fiorino olandese 37.7415; scudo portogh. 4.037; sterlina 400.00; corona svez. 23.843; franco belga 2.2845; lira turca 77.32; peseta 9.13.

CRONACA DELLA CITTA'

La costituzione di un consorzio per la ricostruzione della città

Tutti possono partecipare alla formazione del capitale

E' stata annunciata ieri sera, dagli uffici municipali la costituzione di un importante consorzio che ha per scopo la ricostruzione della nostra città. Il consorzio sorge sotto gli auspici dell'amministrazione civica e invita gli enti torinesi, le organizzazioni e tutta la cittadinanza in genere a partecipare alla formazione del capitale.

Lo statuto precisa che sono accolte subito nel consorzio le masse di lavoratori dipendenti da singoli enti ed aziende, o aderenti a singole organizzazioni sindacali rappresentate rispettivamente da un delegato delle proprie commissioni interne o da un delegato delle organizzazioni; e che in un secondo tempo potrà essere ammesso il capitale privato mediante sottoscrizione di obbligazioni.

Il consorzio si prefigge lo scopo di assumere, coordinare e incoraggiare iniziative e attività che interessino comunque la riparazione o la ricostruzione degli stabili, degli impianti, delle attrezzature, dei mobili, dei macchinari e dei materiali danneggiati per cause di guerra. In via sussidiaria, poi, il consorzio si propone di contribuire in modo efficace alla ripresa delle attività industriali, artigiane e commerciali.

E' interessante rilevare che il consorzio potrà intervenire in vario modo anche nei confronti dei privati che intendano riparare o ricostruire i propri stabili, sia per provvedere i materiali necessari, sia per favorire i finanziamenti. Per il momento la sfera di attività del consorzio si limita alla città di Torino.

L'annuncio della costituzione del consorzio ha avuto negli ambienti finanziari cittadini una eccellente accoglienza.

Ripresa di scambi tra l'Italia e l'America

Alla sede della camera di commercio di Torino è stato ricevuto il signor Ercole Sozzi, presidente della camera di commercio americana per l'Italia, di New York. Egli è a capo di un gruppo di industriali, banchieri, commercianti che visitano l'Italia per studiare la possibilità di riattivare gli scambi con l'America. Secondo quanto ha detto Sozzi, il governo degli Stati Uniti sta preparando per gli scambi privati con l'Italia uno schema che si basa sui seguenti punti: restituzione immediata dei porti e dell'amministrazione doganale all'Italia; assicurazione che il governo italiano seguirà una politica di scambi liberi tra privati, parallela alla politica americana; restituzione dell'A.M.G. al governo italiano di tutte le funzioni e i diritti di un governo sovrano.

L'Italia — ha osservato Sozzi — dovrà specializzarsi in lavorazioni di qualità, usando della superiore abilità delle sue maestranze. Quanto all'investimento di capitali americani o di altri paesi in Italia, esso non potrà prodursi sino a che il governo italiano non garantirà agli investitori il ritiro dei dividendi e degli interessi in dollari.

Data la differenza fra prezzi interni italiani e statunitensi (molto più bassi questi), il cambio ufficiale a 100 è un cambio fittizio che impedisce le esportazioni italiane in America. Il governo italiano intende creare un fondo di conguaglio che, tassando le importazioni, dia un premio alle esportazioni. Per l'esportazione il cambio sarebbe allora di 200 lire per un dollaro. E' stata sollecitata telefonicamente da Sozzi l'approvazione di Washington a questo nuovo cambio e si attende la risposta favorevole fra giorni.

Il superiore del Cottolengo gravemente malato

Il Padre generale della «Piccola Casa della Divina Provvidenza», canonico Lodovico Chiesa, è gravemente malato per un violento attacco cardiaco che lo ha colpito improvvisamente mentre, sabato mattina — celebrata la messa — si accingeva alla consueta attività di capo dell'immensa «città del dolore».

Il venerato sacerdote, carissimo ai torinesi d'ogni fede e partito, ieri mattina versava in critiche condizioni. Nella serata le sue condizioni sono sembrate ai medici lievemente migliorate.

La «solidarietà nazionale» ringrazia gli operai

La fondazione di solidarietà nazionale pro partigiani e vittime della lotta di liberazione, preso atto della spontaneità totale con cui le commissioni interne di fabbrica, riunite al teatro del popolo hanno aderito impegnandosi formalmente per il versamento di lire una per busta paga a favore della solidarietà stessa, porge un vivo ringraziamento alle masse operaie e al segretario della camera del lavoro.

Tram della Satti contro un treno merci

Verso le 17 di ieri un trenino della Satti, proveniente da Settimo, andava a cozzare in corso R. Parco contro un treno merci il quale usciva dalla manifattura dei tabacchi. Nell'urto violento due carri del merci venivano rovesciati, la macchina del trenino danneggiata e sei persone rimanevano leggermente ferite.

Manifestini antimonarchici sono stati lanciati l'altra notte da sconosciuti nel rione San Paolo.

La quotidiana serie di rapine

Verso le 22,30 del 20 corr., mentre la proprietaria della trattoria toscana sita in via Assietta 4, Felicita Bassignana in Barbieri, insieme con il marito e il figlioletto, stava per uscire dal retrobottega, dopo la chiusura dell'esercizio, veniva affrontata da due sconosciuti armati di pistola. Con la minaccia delle armi, i banditi ricacciavano i malcapitati nell'interno, dove s'impadronivano della borsetta della proprietaria contenente 120 mila lire, nonchè vari buoni fruttiferi.

— A Venaria due individui mascherati penetravano, verso le 19,30 del 19 corr., con le pistole in pugno, nell'abitazione della settantasettenne Caterina Quaratti, in via Negro. La poveretta veniva costretta a consegnare i propri oggetti preziosi ammontanti a circa 120 mila lire.

— Presentatisi all'abitazione del commerciante Marco Ramellini, di 56 anni, ad Alpignano, tre malfattori armati di mitra gli imponevano di consegnare il proprio camioncino Lancia-Ardea, sul quale poi si allontanavano a forte velocità in direzione di Collegno. Poco dopo le 5 del mattino l'automezzo veniva rinvenuto rovesciato sul ciglio della strada, ad una curva, in località Bruere di Rivoli.

ANNONARIA

RISO — Si inizierà prossimamente la distribuzione della razione di riso di novembre ai tesserati del capoluogo e provincia in ragione di kg. 1.500 pro capite.

SAPONE — Dal 23 corr. verrà distribuito alla popolazione di Torino una razione di gr. 113 di sapone da bucato di importazione americana a lire 5 la razione.

ECHI DI CRONACA

Non dimenticate che la Ditta **ALBERTO MARCHESI** è perfettamente attrezzata per tutto l'abbigliamento maschile
Marchesi Sartoria di fiducia
Marchesi Tessuti di fiducia
Marchesi Confezioni di fiducia
Ricordate: MARCHESI, Piazza Castello 31, primo piano, telefono 47-898

LIBRI SCOLASTICI per tutte le scuole: elem., medie super., univ., ed. Paravia, Mondadori, Petrini, Sei, Signorelli, Principato, Elit. Chiantore sono in vendita presso la libreria Druetto via Roma 227 ang. via Ospedale

MOBILIFICIO PIEMONTESE Svendiamo Camere Sale Barocco Rinascimento Rustico 900 Cucine. Torino, v. S. Dalmazzo 16

Chiedete nei migliori esercizi **CASSETTA PROPAGANDA LIQUORI FANCELLI** In ogni cassetta un REGALO

Ristorante «LA LANTERNA» Cucina accurata C. Re Umberto, 21 - Tel. 45-613

Pellicceria Fratelli Giorgi Via S. Fr. da Paola 18, tel. 53-829 Scelto assortimento e massima garanzia per la vostra pelliccia

SONO ARRIVATE scarpe di lusso per tutti i gusti e le età. Scarpe tutto cuoio a L. 2500 per uomo e donna. Sono in vendita alla Cooperativa Calzature in via Cottolengo 23 - Torino

Inglese-Francese-Russo Metodo parlato «Linguaphone» Chiedetelo in prova a Vox Radio C. Stati Uniti 1 - Tel. 41-977

PELLICCERIE ZIGNONE e VARNIER P. Micca 12 - Torino - T. 43-38? Le migliori confezioni I prezzi più convenienti

Teatri e ritrovi di oggi

Carignano: Ruggeri - 21: «Il barone di Gragnano» di Tieri. **TEATRO DEL POPOLO**: ore 20.45: «T'ias mai fait parei» con M. Casalegno, Artuffo. **GALLERIA ARTE MARTINA** (Gall. San Federico): Mostra Pittore A. Abrate: 15-19.30. **Galleria Cigala**, Roma 237 bis: Mostra pittore Padre Angelico Pistarino: 10-12 e 15-19. **Galleria d'Arte Fogliato**, via Mazzini 9: Mostra pittori dell'800: dalle 10-12 e dalle 15-19. **Danze Rotonda Moda**: 16-21. **DOCK MILANO**: P. Susa, ore 21 danze. Dea Garbaccio cantera per voi. Orch. Franchi. **DANZE BIFFI**: trattenimenti danzanti con orchestra Waldemar, ore 17-19 e 21.30. **SALA GAUDIO**: 16-21: Danze Dadone: 17-21 danze, arte varia. **LUTRARIO Danze**: Tram 2-9-19. **CLAVIERE DANZE**: 24 Maggio 15 - Ore 17 e 21 danze e attrazioni - Mimi Gerard, Rio Denis, compl. ritm. Masutti. **COLOMBO**: via San Massimo 14 bis: 21 trattenim. danzanti. **CORSO DANTE 182**: Danze Orchestra Marin. **Castellino Danze Corso**: 17-21 orch. Gimelli: c. Vitt. 48; 44966

Conservatorio «G. Verdi»

STAGIONE SINFONICA ORGANIZZATA DALLA RADIO ITALIANA sotto il patronato dell'Ente Municipale Teatri e Concerti

Venerdì 23 novembre 1945 Ore 21,15

TERZO CONCERTO

diretto da **Francesco Molinari Pradelli** con la partecipazione del violoncellista **Benedetto Mazzacurati**

1. Beethoven: **Egmont**, ouverture, op. 84
2. Boccherini: **Concerto in si bemolle maggiore**, op. 35, per violoncello e orchestra
3. Rocca: **Danze**, dall'opera «Dibuk»
4. Brahms: **Sinfonia N. 1 in do minore**, op. 68

I biglietti sono in vendita oggi dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 presso gli uffici «Sipra» di via Roma 200 (Salone «Gazzetta d'Italia»), e domani venerdì 23 corr., dalle ore 10 alla biglietteria del Conservatorio (piazza Bodoni).

Cinematografi

AMBROSIO: «Chi l'ha visto?» Riento, Campanini, Cortese, Renzi, Tieri. Ultimo ore 22. **CORSO**: «Il marchio sulla carne» Edvige Feuillère, P. R. Wilm, Michèle Alfa. Ultimo ore 22.15. **AUGUSTUS**: «Macario contro Zagumar», Macario, N. Crisman, N. Fiorelli. Ultimo ore 22. **DORIA**: «Ippocampo» De Sica. **IDEAL**: «Il diavolo va in collegio» Lilia Silvi. Varietà ore 16 e 21.15. **SUPERCINEMA**: «Quarta ripresa», Tom Neal. Ultimo ore 22. **NAZIONALE**: «L'imperscrutabile» Godfrey's W. Powell, C. Lombard. **TORINO**: «Zou Zou, la venere nera» con Josephine Baker. **ALPI**: «Rivincita di Montecristo». **ASTI**: «Compagno P» (sovietico). **Frejus**: Violette nei capelli. Riv. **ROMANO**: «La contessa X» rivista «Bella brigata vita beata». **NUOVO**: «Comincia la vita». Var. **LUX**: «Roma città aperta», A. Fabrizi, A. Magnani. Ultimo ore 22.

OGGI AL CORSO IL MARCHIO SULLA CARNE

un superfilm Elx con **Edvige Feuillère - R. P. Wilm** Michèle Alfa

Una coppia d'interpreti eccezionali quali la bellissima *Feuillère* e l'affascinante *Pierre Richard Wilm*; un soggetto di forte nerbo drammatico nel quale la fantasia del suo autore, Onorato Balzac, ha dato incandescente materia romanzesca e spettacolare al talento registico di *Jacques de Baroncelli*; una realizzazione artistica di sontuosa grandiosità nella quale hanno splendido risalto tanto la palpitante azione quanto gli interpreti mirabili: ecco quel che vi dà

IL MARCHIO SULLA CARNE uno dei più appassionanti film europei di quest'anno: uno di quelli nei quali trama e regia, messinscena e interpreti gareggiano nel comporre un'opera, sotto tutti i rapporti, eccezionale.

LILIA SILVI al Cine Teatro Ideal è spigliata dinamica sbarazzina maliziosa e riunisce tutte le sue risorse comiche nel soggetto più divertente «Il diavolo va in collegio». Sulla scena interessanti numeri di varietà ed attrazioni.

JOSEPHINE BAKER in «Zou-Zou, la venere nera» ottiene un grande successo al Cine Torino.

PUGILISTI prenotatevi alle sfide con *Tom Neal* che hanno luogo da oggi al Supercinema, Via Cibrario 16 ovvero

QUARTA RIPRESA la più divertente commedia sportiva e sentimentale.

DORIA un film comicissimo **L'IPPOCAMPO** V. De Sica, Enrico Viarisio M. Mercader e Lida Baarova Il locale è riscaldato

Oggi alla radio

Ore 7: Notiziario - 7.10: Musiche del mattino - 7.45: Notizie di ex internati - 8: Segnale orario - Notiziario - 8.20-9: Notizie di ex internati - 11: Nel magazzino della radio - 11.30: Musica operistica - 12: Orchestra armoniosa - 12.30: Danze campestri - 13: Segnale orario - Notiziario - 13.12: Problemi della nuova Italia - 13.30: Orchestra Zeme - 14: Notizie locali - 14.10: La voce del lavoratore - 14.30: Borsa - 17: Notiziario - 17.10: Tè danzante - 17.30: La voce di Londra - 18: Notizie di ex internati - 18.15: Musiche da camera - 18.50: Aneddoti di cronaca - 19: La voce dell'America - 19.15: Lezione d'inglese - 19.45: Appuntamento con Tommy Dorsey - 20: Segnale orario - Notiziario - 20.30: Arie da opere liriche - 21.15: «Prima giornata di primavera», commedia in tre atti di Dodd e Smith - 23-24: Ultime notizie. Indi: Club notturno.

STATO CIVILE

MORTI denunciati il 21 novembre: Di Stefano Anna fu Paolo, a. 33, di Favenza, prof.a, v. Ormea 74 - Barra Giovanna fu Carlo, a. 64, di Torino, cas., c. Moncalieri 250 - Giardino Secondo fu Francesco, a. 68, di Torino, lavandaio, str. Cascinotto 136 - Pistillo Angela ved. Conti, a. 86, di Biandrate, cas., c. Regina Margh. 230 - Martelli Luigia m. Cominato, a. 67, di Mestre, cas., c. Vitt. Emanuele 104 - Occhiena Lucia m. Bori, a. 62, di Buttigliera d'Asti, cas., str. Chieri 38.6 - Marmeo Rosa m. Cassola, a. 56, di Torino, cas., v. della Rocca 19 - Bighetti Antonio fu Onorato, a. 77, di Revine (Treviso), elettrotecnico, v. Gioberti 38 - Nizza Giovanni Battista fu Francesco, a. 44, di Valfenera d'Asti, commerc., v. Pralungo 2 - Merlone Giuseppina ved. Tosetti, a. 79, di Buttigliera, cas., v. Petrarca 9 - Beoti Clementina ved. Michienz, a. 69, di Torino, prof.a, via Acc. Albertina 42 - Roboroi Adalgisa fu Attilio, a. 26, di Novara, religiosa, c. Moncalieri 31a - Ibra Carlo fu Giuseppe, a. 67, di Mombello Monf., agricolt., str. Bassoni 1 - Ronco Domenico di Pietro, a. 6, di Moncalieri, scolaro, Malattie Infettive - Beltramo Annetta ved. Preminari, a. 89, di Biella, cas., S. Giovanni - Talardo Antonio, a. 3, di Torino, Maternità - Pornelli Maria di Giuseppe, a. 5, di Torino, Maternità - Pansetto Maria ved. Rosso, a. 52, di Trana, str. S. Luigi - Chiaponne Giuseppina m. Chiappero, a. 46, di Torino, sarta, M. Vittoria - Corda Angela m. Benino, a. 71, di Torino, cas., San Giovanni - Cerrato Maddalena ved. Bordiga, a. 81, di Ferrere, cas., S. Giovanni - Botto Caterina m. Robutti, a. 59, di Asti, cas., Mauriziano - Marchetta Margherita ved. Broll, a. 77, di Caselle Tor., cas., Molinette - Zanone Giacomo di Bartolo, a. 71, di Settimo Tor., lavandaio, Mal. Infettive - Zipegna Rosa ved. Roda, a. 79, di Torino, cas., Cottolengo - Artea Luigia fu Tommaso, a. 82, di Asti, Maddalena, sarta, Cottolengo - Tesaore Ludovica ved. Tirno, a. 65, di Pinerolo, cas., Mauriziano - Chiara Gioachino di Giuseppe, a. 50, di Cirié, operaio, Molinette - Masino Maddalena ved. Panina, a. 79, di Torino, cas., Osp. Carità.

MASSIMO CAPUTO Direttore responsabile
Società Editrice Torinese
Pubblicaz. autorizz. A.P.B. e P. 92

Oggi è mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio Bachi

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio:
i figli Dr. **Dante** (a Buenos Aires), **Lidia**,
Ada col marito **Ugo Rosazza** e bimbi,
suocero, cognati, genero, nuora, nipoti e parenti tutti.
Uno speciale ringraziamento al prof. Valobra che tanto amorevolmente lo ha assistito.
I funerali avranno luogo venerdì 23, alle ore 10.30, partendo da corso G. Ferraris 116.
Torino, 21 novembre 1945.

Cristianamente è mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Luigi Bologna

Desolati lo partecipano: la moglie **Rosina Damusso** e piccola **Maria Grazia**; il padre **Giovanni**; i fratelli **Giuseppe**, **Renzo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr., alle ore 14.30 partendo da via Cialdini 11.
Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta **FRATELLI BOLOGNA** e tutto il personale si associano al dolore della famiglia per la perdita del comproprietario.
Pompe Funebri Castellane - Tel. 41-382

Economizzare l'energia

Tre trasformatori bruciati ieri mattina - 15 fuori uso - Due operai feriti - Mezzo miliardo di spese

Abbiamo detto soltanto ieri del disservizio elettrico, dobbiamo ora annunciare che giorno per giorno la situazione volge al peggio. E' bene che la popolazione sia conscia della gravità della situazione ricordando che a Milano, appunto per evitare ulteriori prese di energia, non soltanto sono stati sospesi i permessi di rientro in città, ma vengono concesse facilitazioni a chi ne esce. E' pure di ieri l'appello lanciato ai cittadini per persuaderli della necessità di risparmiare il più possibile l'energia non attaccando stufe che provocherebbero bruciature di trasformatori e disservizi sensibili. Anche il comando alleato fa pressione perchè la cittadinanza si imponga un'autodisciplina al fine di evitare misure restrittive.

L'altro ieri nella cabina di via Parma, della Sip, a causa del sovraccarico, è scoppiato un interruttore. Nello scoppio sono stati feriti gli operai Bonino e Romerio, fortunatamente in modo non grave. Ieri mattina nel giro di poche ore tre trasformatori sono bruciati. Attualmente la sola Sip ha una quindicina di trasformatori fuori uso e dal periodo della liberazione ha speso circa 500 milioni per rinnovo di impianti e riparazioni, cifra enorme che rischia di non avere alcun effettivo beneficio per gli utenti ma costituisce una spesa a fondo perduto.

L'Azienda Municipale ha attualmente una cabina completamente fuori uso e un'altra parzialmente.

Le pratiche per ottenere un alloggio

Il comune comunica che i capi famiglia residenti in Torino che ritengono di avere diritto a un alloggio dovranno presentare domanda *nella giornata del 30 corrente mese*. Chi avesse in corso pratiche per alloggio dovrà egualmente presentare la domanda richiamandosi alla precedente.

Alla domanda si dovrà allegare: certificato di residenza, non anteriore al 20-6-45, stato di famiglia, non anteriore al 30 sett. 1945, ricevuta della denuncia del sinistro rilasciata dai vigili, documento comprovante che si lavora in Torino, coll'indicazione del numero di matricola del libretto di lavoro.

Le richieste dovranno essere presentate alla sezione dei vigili urbani più prossima.

La ristampa delle opere di E. De Amicis

Poichè tra pochi mesi si compie il centenario della nascita di Edmondo De-Amicis, l'editoria piemontese ha deciso di ripubblicare le maggiori opere del popolarissimo scrittore.

I Partigiani di tutte le formazioni sono invitati a partecipare al pre-congresso provinciale dell'A. N. P. I. al cinema «Lux» alle ore 9 di domenica 25 nov.

UN INAUDITO ATTO BRIGANTESCO

Dieci persone scomparse da un cascinale di Villarbasse

Il fattaccio è avvenuto di notte - Un lavorante trova al mattino la mensa apparecchiata per la cena ed una bimba in lacrime - Una sbarra nella stalla ed una giacca nella vigna con tracce di sangue

Nella mattinata di ieri si sono diffuse in città alcune notizie di una irruzione notturna in Villarbasse di una banda di malfattori armati e mascherati, i quali, penetrati in alcune case, avevano rapito una diecina di uomini fra il terrore delle donne che, invece, erano state lasciate nelle loro case.

Dopo le prime indagini è emersa in parte la verità dei fatti che non corrisponde alle esagerazioni propalate nei primi momenti della scoperta. Nella sera di martedì, fra le 20 e le 21, alcuni individui, che non si sa se fossero armati o meno, penetravano nel cascinale «Simonetto», di proprietà dell'avv. Massimo Gianoli, e prelevavano, oltre all'avvocato, Teresa Delfino, di anni 61, domestica; Fiorina Maffiotti, di anni 33, domestica; il di lei marito Gregorio Doleatti, di anni 34, operaio; Rosa Martinelli, domestica, ed il di lei marito Giuseppe Rosso, operaio; Antonio Ferrero, mezzadro, e sua moglie Anna Varetto; Renato Morra, genero del Ferrero, ed un contadino alle dipendenze del Ferrero, di cui, finora non si conoscono le generalità.

La scoperta del rapimento fu fatta nella mattinata di mercoledì verso le ore 7, da un operaio che si recava ogni mattina a lavorare alla cascina «Simonetto». Egli era partito alla volta di Torino, lunedì sera alle ore 18 e nulla di anormale aveva notato. Recatosi come di solito per riprendere il lavoro al mattino, e non vedendo nessuno egli scalò il muro di cinta, penetrò in casa e vide nel tinello la tavola ancora imbandita. In una delle camere superiori trovò a letto, una bimba di circa due anni e mezzo, nipote del Ferrero, che piangente e terrorizzata non seppe dare alcuna spiegazione.

Egli allora si recò immediatamente a denunciare il fatto ai carabinieri di Rivoli, i quali avvisarono la tenenza di Venaria che provvide per un immediato sopraluogo. Nello stesso tempo la nostra questura inviò sul posto degli agenti per le prime indagini.

In un primo momento parve che gli sforzi dovessero urtare contro un muro di impossibilità e l'unica notizia che si potè avere fu che alcuni abitanti di Villarbasse avevano sentito, verso le 21, transitare nel paese un camion che procedeva a tutto motore. Ma poco alla volta emersero alcuni particolari di grande importanza. Nella cucina, aprendo il frigorifero elettrico, il carabiniere inquirente si vide balzare contro il cane di guardia, chiusovi dai rapitori, ancora vivo perchè la corrente era stata disinnestata. Poichè il movente del rapimento pare sia il furto i carabinieri ed agenti hanno operato una attenta perquisizione in tutta la casa. La cassaforte, incastrata nel muro, era chiusa e non presentava segni di forzature. Ma non è improbabile che i ladri l'abbiano fatta aprire dal proprietario con le minacce e l'abbiano poi richiusa dopo averla vuotata.

Alcuni conoscenti della domestica Teresa Delfino assicurano che questa aveva in disparte un grosso peculio che non è stato rinvenuto durante il sopraluogo. Sembra ormai assodato che i ladri, assai pratici della casa, abbiano agito a colpo sicuro perchè solo nello studio dell'avvocato, ritenuto assai danaroso, e nella camera della domestica si poterono notare segni di disordine per le ricerche del danaro fatte dai malviventi. Proseguendo le indagini nella stalla fu trovato un pezzo di tuolo capelluto ed una stanga di legno, lunga circa un metro e 30 insanguinata in un punto ed un cappello anch'esso insanguinato.

Probabilmente i delinquenti hanno colpito con una forte bastonata alla testa una delle vittime. Sempre nella stalla, fu notata ancora una chiazza di sangue ed alcune gocce che, facendo una specie di strada, andavano a perdersi in una vigna poco distante dalla cascina, ove gli agenti rinvennero mezza giacca grigia, insanguinata e calpestata.

Della tragedia, che deve essersi svolta fulminea, non si conoscono altri particolari. Dagli altri cascinali, che sono sparsi nella campagna ad una distanza di 500 metri, non si è sentito nè un grido nè il minimo rumore. L'unica che potrebbe dire qualcosa è la bimba trovata a letto. Ma o perchè è troppo giovane, o perchè ha dormito durante tutta la notte, la piccina non sa dare il minimo ragguaglio sul come sia avvenuta la sparizione delle dieci persone. I carabinieri di Torino, di Venaria e Rivoli hanno stabilito un posto servizio di vigilanza nella zona. Anche la squadra mobile della questura collabora alle indagini.

La banda del «generale» in una cascina della periferia

Un nuovo episodio di banditismo si è verificato nella notte di martedì alla periferia della città dove un gruppo di armatissimi malviventi ha dato l'assalto alla cascina Revsla in strada delle Campagne 723. Dopo avere circondato il fabbricato, verso le 19,30, quindici giovani dai 25 ai 30 anni, indossanti abiti civili con i baveri dei cappotti rialzati e muniti di armi automatiche (Sten, mitra e pistole Beretta), irrompevano nell'abitazione dove si trovava il proprietario Giovanni Gandiello, di 29 anni, con tre famigliari. Costoro dovevano assistere impotenti al bottino che i banditi andavano facendo con tutta tranquillità: 40.000 lire in biglietti da 500 nascoste in un cassettone venivano scoperte dai malviventi che si appropriavano inoltre di 25 lenzuola e numerosi capi di vestiario, non tralasciando di mettere nei loro fagotti anche le stoviglie e la posateria. Per ultimo, i banditi asportavano una doppietta da caccia con 24 cartucce e tre biciclette per un ammontare complessivo di oltre 300.000 lire. Caricata la refurtiva su un carretto a mano, prima di allontanarsi, il capobanda, chiamato dai suoi complici «il generale», un giovane venticinquenne, bruno, di media statura, indossante un cappotto marrone con cappello chiaro, si rivolgeva ai proprietari diffidandoli a denunciare il fatto prima delle 9 del mattino sotto pena della vita.

Furto per un milione e mezzo in una merceria

Ad ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri, muniti di chiave falsa, mediante l'apertura della saracinesca, s'introducevano nel negozio di mercerie di Giuseppina Fea vedova Camandona, sito in via XX Settembre 3. I malviventi, che si presume fossero muniti di un mezzo di trasporto, si appropriavano di numerose pezze di tessuti, di biancheria ed altra merce per un valore complessivo di circa un milione e mezzo. La saracinesca veniva nuovamente abbassata e richiusa e soltanto ieri mattina una commessa della Fea, dopo aver aperto il negozio, ne constatava lo svaligiamento.

70 mila lire di indumenti, 10 chili di burro e 18 chili di lardo fuso sono stati rubati all'asilo di Cavoretto.

LA LEGNA

Il pubblico attende cifre sugli arrivi e deve accontentarsi di comunicati polemici sui divieti e sulla libertà

L'associazione commercianti ci manda il seguente comunicato:

«A seguito dell'errata interpretazione data al comunicato della associazione commercianti, pubblicato su alcuni quotidiani del 20 corrente mese, l'associazione stessa ritiene opportuna la seguente chiarificazione.

«Si esclude che la comunicazione di cui trattasi parlasse di completa libertà nel commercio della legna da ardere: infatti il comunicato ben precisava che in seguito alle intese intercorse con il commissariato combustibili solidi, i commercianti potevano reperire e trasportare legna da ardere anche dalle provincie del Piemonte, *previa autorizzazione del commissariato stesso*, mentre per la legna acquistata dai commercianti nelle altre regioni i trasporti dovevano essere accompagnati dall'autorizzazione che il commissariato rilascia ai richiedenti, previo pagamento di L. 4 al quintale quale diritto del commissariato stesso.

«Si ritiene pertanto opportuno chiarire che non vi è libertà completa ma condizionata e che di conseguenza collateralmente alla distribuzione di legna ai prenotati, i commercianti possono liberamente vendere i quantitativi acquistati individualmente a prezzi liberi.

«Circa il prezzo della legna di assegnazione è opportuno tenere presente che il prezzo di L. 500 cui si riferisce il commissariato combustibili solidi non è comprensivo dell'imposta entrata, per cui in magazzino l'effettivo prezzo di consegna è di L. 520. Si fa però notare che poichè nell'analisi di detto prezzo non era stata tenuta in debito conto la spesa di scarico dei vagoni e trasporto al magazzino, accatastamento, i commercianti hanno richiesto una revisione di detta analisi per non lavorare in perdita.

«L'associazione scrivente rende noto che tanto più il commissariato faciliterà gli acquisti diretti dei commercianti, tanto più il consumatore potrà avere modo, al di fuori delle assegnazioni, di aumentare di qualche poco il suo fabbisogno».

Pubblichiamo per obbiettività anche questo comunicato polemico: ma esprimiamo chiaramente il nostro parere che la polemica in corso fra il commissariato dei combustibili e l'associazione commercianti non è certo un episodio gradito alla cittadinanza.

Mentre le stufe sono spente e le famiglie cominciano a trattenere a casa i bambini dalla scuola, per preservarli da disagi e da possibili malanni, polemizzare sulla natura dei compiti o sui limiti delle funzioni ci pare attività sterile o peggio. Questo è un momento di collaborazione, non di contrasti, per far fronte alle urgenti e gravi necessità. Ai torinesi non interessano le disquisizioni fra i responsabili; ai torinesi interessa la legna, che non c'è.

Se il commissariato avesse chiamato in tempo i commercianti a collaborare, probabilmente oggi non saremmo nelle drammatiche condizioni che tutti lamentano.

Rivella
.... le sue pellicce
NEGOZIO DI VENDITA:
Via Roma 239 (Piazzetta delle Chiese)

SOCIETA' PER AZIONI
MANIFATTURA DORA
(in liquidazione)
SEDE IN TORINO
CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 7 dicembre 1945, alle ore 11, presso la Sede Sociale in via Vittorio Amedeo II, 22, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1) Relazione del Liquidatore e dei Sindaci
2) Bilancio al 18 maggio 1945 e deliberazioni relative.
Possono intervenire all'Assemblea, ai sensi dell'art. 2370 C. C. gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.
L'eventuale seconda convocazione, si terrà il giorno 10 dicembre 1945, stesso luogo ed ora.
Torino, 8 novembre 1945
IL LIQUIDATORE

PER BARI L. 7.000
(Via Bologna - Ancona - Pescara - Termoli - Foggia)
Partenze: ogni MARTEDI' - GIOVEDI' - SABATO
OGNI GIORNO PARTONO RAPIDISSIME AUTOVETTURE PER TUTTE LE DESTINAZIONI
Informazioni prenotazioni: IMPRESA RAGNINI
VIAGGI - TRASPORTI - SPEDIZIONI
MILANO: Via Eustachi, N. 32 - Telefono 266-129
BARI: Via Melo, N. 83-85 - Telefoni 12-048 14-181

TUTTO per la SALDATURA AUTOGENA
GENERATORI DI ACETILENE E ACCESSORI O. M. P.
Ufficio vendita: TORINO - Via Nassana, 18 - Tel. 45-340
VISITATECI

LIBRERIA Non è un'altra libreria è una libreria nuova
Via Cesare Battisti n. 18 TORINO - Telef. 46-371 GHERONI

TERMOFOGLIO FER
dell'Areotermica Ferrisi Vi riscalda razionalmente con
IL RADIATORE DI CALORE DA MC. 40 e 80
LA PEDANA CALDA - IL PAVIMENTO TERMICO - LO ZOCCOLO AMBIENTALE RADIANTE
TUTTI I VOLTAGGI - MINIMO CONSUMO - MASSIMO RENDIMENTO - PREZZI MODICI - SCONTI AI RIVENDITORI, ISTITUTI E DITTE
Concessionaria esclusiva per il Piemonte:
Ditta Rag. MARIO GIAVELLI & C. - Via Pietro Micca, 15 - Telefono 49-648

ACCONCIATURA PER SIGNORA MARELIA
Via Maria Vittoria 28 Telef. 81-244

ROSATI RUOTE e CERCHI PER AUTOCARRI E RIMORCHI TORINO

CARTA PER VETRI
retinate trasparenti fortissime, cellofan similvetro, retinal metallo a luce completa, cellorete, cartoni, ecc.
VAGNINO - Via Lagrange, n. 1

BETTY
IL SUPER-ESTRATTINO PER LIQUORE
Con «BETTY» otterrete liquori perfetti ed economici - «BETTY» vi garantisce l'ottima riuscita del liquore preferito
ITAL - PRODOTTI MARINO TORINO Via Magenta 20 - Telef. 82-201

MOBILI
La Casa Moderna
MOBILI DI LUSSO E COMUNI - SPECIALITA' IN CUCINE LACCATE
Corso Vittorio Emanuele, 74 Telefono 47-779
FABBRICA: Via Beinasco n. 5

POCCARDI P. & FIGLI TORINO
Sega circolare motorizzata per legno da ardere
INOBTITURA LAMIERA

CASE-CASE-CASE Rag. FURBATTO Tel. 44 526

Pubblicità economica
Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 4% imposta entrata.
Le inserzioni si ricevono nell'Ufficio S.I.P.R.A. di via Roma 200, tel. 52-426 (salone ex «Gazzetta»).

1) ANNUNZI COMMERCIALI L. 16 per parola
ACCERTAMENTI informazioni private commerciali, Pellenati, Carlo Alberto 45, Telefono 47-272.
ACQUISTANDO direttamente alla «PESATURA MODERNA» BASCULE, bilici e bilance automatiche ecc. risparmierete prezzi di fabbrica. Piazza Nizza, 79, telef. 61-901.
ACQUISTEREI tornio parallelo [illegible]. Scrivere casella 30 C. Sipra, Torino.
AUTOTRASPORTI celeri tutta Italia prezzi vantaggiosi. Cavalieri, tel. 24-503, 21-952.
BARACCHE larice [illegible] smontabili doppia parete ampie finestre con vetri complete, dalle industria deposito abitazione vendesi occasione. Telefonare 53-991.
BIGLIARDI [illegible] Cosetti e Tosa, via Villafranca 11, telefono 32-941, Torino.
BILANCE [illegible] Vittoria 22 [illegible]
CERCO camion portata media [illegible] 26 Fiat. Telefonare 61-248.
CESTINO NATALIZIO [illegible] ROLLA. Scrivere Ottavio Ferraris, 90, tel. 46-605, Torino.
DAL 4 barre diametro 40 cedesi miglior offerente. Scrivere casella 178 T. Sipra, Torino.
ELETTROFILATRICI doppia produzione [illegible]
INGEGNERE [illegible]
MARMI [illegible] Telefonare 31-486.
MASONITE [illegible]
ROSALCOMETTA [illegible]
SCORNICIATRICI [illegible]
STUFA [illegible] Telef. 76-133.
VENDESI [illegible] Tel. 31-804.

2) ARTIGIANATO L. 16 per parola
FILARELLI [illegible] 23 e via Milano, 14.
LIQUIDAZIONE elettrofilatrici [illegible] Albertina 38.
VERNICIATURA mobili a domicilio. [illegible]
VETRAIO [illegible] Telefono 31-070.

3) SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 16 p. par.
CAUSA cessione negozio cedo licenza con tutto mobilio parrucchiere [illegible]
CAUSA malattia cedesi [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDESI [illegible]
CERCASI [illegible]
CONIUGI [illegible]
NEGOZIO [illegible]
RIMETTESI [illegible]
RISTORANTE [illegible]
VALORE [illegible]

4) COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 16 per parola
ACQUISTO [illegible]
AERONAUTICA [illegible] Telefonare 71-281.

NEGOZIO [illegible]
VENDO [illegible]

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBIL. - L. 12 per par.
ALLOGGIO [illegible]
ALLOGGIO [illegible]
APPARTAMENTO [illegible]
CAMBIO [illegible]

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 10 per parola
GIOVANE [illegible]

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 10 per parola
CALZOLAI [illegible]
CAMERIERA [illegible]
SIGNORE [illegible]

13) DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 6 per parola
CONIUGI [illegible]
CONIUGI [illegible]
DATTILOGRAFA [illegible]
GIOVANE [illegible]
INDOSSATRICE [illegible]
SIGNORINA [illegible]

LIBERISSIMO [illegible]
Signora [illegible]

15) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 15 p. par.
ADESIVI [illegible]
REDUCE [illegible]

17) SMARRIMENTI L. 12 per parola
MANCIA [illegible]
MANCIA [illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE, ARTIC. SPORTIVI - L. 16 p. par.
ACQUISTEREI [illegible]
ACQUISTO [illegible]
ALFA [illegible]
BENELLI [illegible]
BICIMOTORE [illegible]
CAMIONCINO [illegible]
CARROZZERIA CAR [illegible]
FIAT [illegible]
MOTOFURGONE [illegible]
PRIVATO [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]

IL DRAMMA
Quindicinale di commedie di grande interesse diretto da LUCIO RIDENTI
HA RIPRESO LE PUBBLICAZIONI
Il numero uno della nuova serie è in vendita in tutte le edicole e contiene, tra l'altro, due commedie di grande interesse
EUGENIO O' NEILL con la commedia in 4 atti Il primo uomo
THORNTON WILDER con la commedia in un atto Le Regine di Francia

FILATOR
E' la meraviglia delle macchine per filare elettricamente.
Fila, storce, accoppia con la massima semplicità: lana, canapa, risla, angora, ecc.
ATTACCO ALLA LUCE
CERTIFICATO di GARANZIA
Ultimo tipo brevettato a doppia produzione.
BREVETTI CAVALLO - TORINO Corso Vittorio n. 73